



*Presidenza*  
*del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Parere, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni, sul Documento di economia e finanza 2020 (DEF) e relativi allegati.

Repertorio atti n. 52/e del 7 maggio 2020

LA CONFERENZA PERMANENTE PER IL COORDINAMENTO  
DELLA FINANZA PUBBLICA

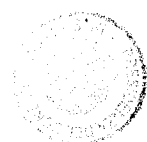
Nella odierna seduta del 7 maggio 2020:

**VISTO** l'articolo 33 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 il quale, in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 42 del 2009, ha istituito, nell'ambito della Conferenza Unificata, la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, quale organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica fra comuni, province, città metropolitane, regioni e Stato;

**VISTO** l'articolo 7, comma 2, della legge 31 dicembre 2009 e successive modificazioni il quale ha disposto che gli strumenti della programmazione sono:

- a) il Documento di economia e finanza (DEF), da presentare alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari;
- b) la Nota di aggiornamento del DEF, da presentare alle Camere entro il 20 settembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari;
- c) il disegno di legge di stabilità, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno;
- d) il disegno di legge del bilancio dello Stato, da presentare alle Camere entro il 15 ottobre di ogni anno;
- e) il disegno di legge di assestamento, da presentare alle Camere entro il 30 giugno di ogni anno;
- f) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, da presentare alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno;
- g) gli specifici strumenti di programmazione delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato;

**VISTO** il successivo comma 3 del medesimo articolo il quale ha stabilito che i documenti di cui al comma 2, lettere a), b), c), d) ed e), sono presentati alle Camere dal Governo su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito, per quanto concerne la terza sezione del DEF, il Ministro per le politiche europee. Il documento di cui al comma 2, lettera a), è inviato, entro i termini ivi indicati, per il relativo parere alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la quale si esprime in tempo utile per le deliberazioni parlamentari di cui alla medesima lettera a). Il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano sugli obiettivi programmatici e sulle strategie di politica economica in esso contenute; dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità e il PNR saranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile;





*Presidenza*  
*del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**CONSIDERATO** che il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2020, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), nonché la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT);

**VISTA** la nota n. 70695 del 27 aprile 2020 con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio di Segreteria del Consiglio dei Ministri, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni, il Documento di economia e finanza 2020 ed i relativi allegati, ai fini dell'espressione del parere della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica;

**CONSIDERATO** che detto Documento, con nota n. 0005956 del 28 aprile 2020, è stato trasmesso alle Regioni ed agli Enti locali;

**CONSIDERATO** che, nel corso della odierna seduta di questa Conferenza:

- le Regioni hanno consegnato un documento (All.A) in cui hanno evidenziato come l'emergenza causata dall'epidemia del COVID-19 ha determinato pesanti ripercussioni sul quadro macroeconomico del Paese e hanno sottolineato, pertanto, la necessità della salvaguardia degli equilibri dei bilanci delle Regioni che subiranno un ingente riduzione delle proprie entrate; al riguardo, viene sollecitata l'adozione di adeguate misure di compensazione senza le quali le sarebbero costrette a ridurre la spesa corrente, quindi comprensiva dei livelli essenziali delle prestazioni ovvero a non rispettare i vincoli degli equilibri di bilancio;
- l'ANCI ha consegnato un documento (All.B) in cui ha manifestato la necessità di prevedere adeguate misure volte a sostenere gli equilibri di bilancio dei Comuni fortemente penalizzati dalle conseguenze derivanti dall'epidemia del COVID-19 e ha manifestato perplessità e preoccupazione riguardo ai pagamenti di alcune tasse di competenza comunale la cui mancata riscossione aggraverebbe ulteriormente il quadro di sostenibilità finanziaria dei Comuni;
- l'UPI ha consegnato un documento (All.C) in cui si richiede di dare corso al confronto con il Governo per quanto riguarda l'aggiornamento del flusso delle entrate correnti degli Enti locali tributarie e sollecitato l'adozione di misure volte a favorire il rilancio degli investimenti e di semplificazione e accelerazione delle procedure di appalto;

**CONSIDERATO** che il Governo ha assicurato di tenere nella massima considerazione le osservazioni e le proposte formulate, dichiarando che saranno adottate misure, già con il previsto provvedimento in materia economica in corso di definizione e preannunciando che si potrà proseguire il confronto con le Regioni e agli Enti locali in separati Tavoli tecnici al fine per affinare le stime di fabbisogno e procedere a prevedere misure di compensazione e di ristoro delle mancate entrate con la maggiore precisione possibile, atteso che sussistono situazioni molto differenziate nell'ambito delle Autonomie;





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

ESPRIME PARERE

ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni, sul Documento di economia e finanza 2020 (DEF) e relativi allegati, trasmesso, con nota n. 70695 del 27 aprile 2020, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei termini di cui in premessa e degli allegati documenti che costituiscono parte integrante del presente atto.

Il Segretario  
Cons. Adriana Piccolo



Il Presidente  
On. Francesco Boecia



CONFERENZA DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINCE AUTONOME

20/73/CR04quater/C2

**POSIZIONE SUL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020 (DEF)**

Le Regioni e le Province autonome illustrano i temi già oggetto dell'Audizione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sul DEF 2020 alla Commissione Bilancio della Camera il 28 aprile scorso:

**Scenario macroeconomico DEF 2020**

L'epidemia causata dal CoVid-19 ha condizionato la previsione macroeconomica del DEF 2020 che è costruita **in base all'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali** e di distanziamento sociale **vengano attenuate a partire dal mese di maggio** e che l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente nel primo trimestre del 2021. In tale contesto di incertezza il DEF 2020 aggiorna i dati macroeconomici del 2020 e le proiezioni del 2021

	2019		2020		2021	
	DBP 2020 NADEF 2019	DEF 2020	DBP 2020 NADEF 2019	DEF 2020	DBP 2020 NADEF 2019	DEF 2020
Indebitamento netto	-2,2	-1,6	-2,2	-10,4	-1,8	-5,7
Saldo primario	1,3	1,7	1,1	-6,8	1,3	-2,0
Interessi	-3,4	-3,4	3,3	-3,7	3,1	-3,7
Debito pubblico	135,7	134,8	135,2	155,7	133,2	152,7
PIL tendenziale	0,1	0,3	0,6	-8,0	1,0	4,7



Preme ricordare le stime appena enunciate dalla Commissione Europea, secondo le quali, l'Italia dovrebbe **subire un calo del prodotto interno lordo del 9,5%** nel 2020, seguito da un rimbalzo del 6,5% l'anno prossimo. Lo scenario, pertanto risulta essere peggiore rispetto a quello considerato dal Governo.



## Priorità fondamentali delle Regioni e delle Province autonome

### 1. Salvaguardia degli equilibri dei bilanci

L'emergenza epidemiologica da CoVid-19 determina minori gettiti sulle entrate di competenza per le Regioni e le Province autonome che mettono a rischio:

- gli equilibri di bilancio
- la realizzazione degli avanzi oltre al pareggio secondo le manovre di finanza pubblica
- il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni
- il finanziamento delle funzioni proprie regionali

Le Regioni e le Province autonome hanno stimato un fabbisogno finanziario di circa 5 miliardi, derivanti da minori entrate per le Regioni a statuto ordinario per circa 2 miliardi e di 3,17 miliardi per le Regioni a statuto speciale e le Province Autonome (in linea con gli accantonamenti sui tributi erariali),

Le Regioni e le Province Autonome hanno espresso anche in occasione delle Conferenze Unificate per il parere ai decreti legge nn.9, 14, e 18 del 2020 la preoccupazione per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, con la richiesta dello stanziamento di un fondo a compensazione integrale delle perdite e di un tavolo tecnico presso il MEF per l'esame delle ricadute sugli equilibri dei bilanci regionali della situazione emergenziale.

Il Governo in tali sedi ha chiesto alle Regioni di attendere le risposte dell'UE sulla possibilità di superare i limiti del Patto di Stabilità europeo impegnandosi per una soluzione nei decreti legge successivi. Nel frattempo il Patto di Stabilità Europeo è stato sospeso e il Governo ha presentato una manovra di 25 mld con il DL 18/2020 e si accinge a varare una manovra di 55 mld il Nuovo DL "maggio".

Si ricorda che, gli enti territoriali secondo l'art.119 della Costituzione non possono finanziare spesa corrente con debito e sono tenuti al rispetto dell'equilibrio di bilancio previsto dalla legge n. 243/2012 (art. 9) – non possono fare deficit - oltreché al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dalle precedenti manovre finanziarie. Inoltre la legge 243/2012 introduce specifiche disposizioni anche all'articolo 11 e all'articolo 12 che non possono essere eluse.

**Le Regioni e le Province autonome sono l'unico comparto della PA che oltre a dover rispettare gli equilibri di bilancio previsti per tutti gli enti territoriali, contribuisce in modo reale agli obiettivi di finanza pubblica con un avanzo (oltre al pareggio) pari a 837,8 milioni per le RSO e con 3,17 miliardi di accantonamenti sulle partecipazioni ai tributi erariali per le RSS.**



Il consolidamento dei conti pubblici delle Regioni e le Province autonome e la partecipazione agli obiettivi di risanamento, costituiscono la base fondamentale per non interrompere il percorso responsabile dell'autonomia.

*Realizzazione dell'obiettivo di finanza pubblica richiesto alle RSO dalla manovra nonostante un peggioramento degli obiettivi per lo Stato*

<i>contributo in termini di indebitamento netto e SNF</i>	<b>2019</b>	<b>2020</b>
Contributo alla finanza pubblica (manovre dal 2014 ad oggi)	<b>9.696,20</b>	<b>9.696,20</b>
sentenza Corte Costituzionale n. 103/2018		-750,00
legge 205/2017 c.776	-200,00	-200,00
<b>tagli da coprire</b>	<b>9.496,20</b>	<b>8.746,20</b>

<b>Intese Stato - Regioni anni 2015 e 2016</b>	<b>7.000,00</b>	<b>7.000,00</b>
<b>Avanzo</b>	<b>1.696,20</b>	<b>837,80</b>
<b>intesa Stato - Regioni 15 ottobre 2018 - maggiori investimenti a carico delle regioni - effetto sull'indebitamento netto</b>	<b>800,00</b>	<b>908,40</b>

<b>ULTERIORI CONTRIBUTI ALLA MANOVRA</b>		
contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	<b>660,00</b>	<b>660,00</b>
legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) - comma 392 rideterminazione del FSN	<b>3.666,04</b>	<b>3.666,04</b>
Fabbisogno Sanitario Nazionale: rideterminazione livello fabbisogno decreto MEF 5 giugno 2017 (da RSS a carico delle RSO)	<b>604,00</b>	<b>604,00</b>
rideterminazione del Fondo Nazionale Trasporti (taglio DL 50/2017 e copertura detrazione abbonamenti TPL)	<b>155,44</b>	<b>156,44</b>
<b>TOTALE CONTRIBUTO DELLE RSO ALLA MANOVRA</b>	<b>14.581,68</b>	<b>13.832,68</b>

*Contributi delle RSS in termini di accantonamenti*

FVG	726,00
Sardegna	383,00
Sicilia	1.001,00
Valle d'aosta	102,81
Regione TAA	15,00
Provincia di Trento	438,00
Provincia di Bolzano	505,00
	<b>3.170,81</b>

AP 3

Si rileva che nella scheda redatta dal Dipartimento Affari Regionali in vista di questa seduta della Conferenza permanente per la finanza pubblica, il Governo intende utilizzare le risorse derivanti dal maggior indebitamento per realizzare interventi di potenziamento anche per le amministrazioni pubbliche *“che sono chiamate a dare una efficace risposta alla situazione emergenziale”* e che durante il graduale rientro del rapporto debito /PIL *“misure restrittive di politica fiscale sarebbero controproducenti”*.

In tale contesto, invece le Regioni e le Province autonome si troveranno **in assenza di adeguate misure di compensazione**, di fronte alla scelta di **ridurre la spesa corrente, compresi i livelli essenziali delle prestazioni** anziché potenziare le proprie risposte contro la situazione emergenziale **ovvero attivare la leva fiscale** (attivando misure restrittive di politica fiscale al contrario dello Stato, politiche che peraltro non darebbero il gettito auspicato) **ovvero violare le norme per sugli equilibri dei bilanci e /o non rispettare gli obiettivi di finanza pubblica definiti**.

Le Regioni e le Province autonome ritengono che all'interno di una manovra statale in deficit per 55 miliardi (che sommati ai 25 mld del precedente DL 18/2020 definiscono una manovra di 80 miliardi) vi siano gli spazi per la copertura integrale delle minori entrate, costituendo 2 fondi separati per le RSO e per RSS, stante la loro peculiarità giuridica, in maniera tale da rispettare la proporzione 1/3 e 2/3.

Si sottolinea l'urgenza di individuare la migliore soluzione per le singole Regioni e le Province autonome su questa criticità, in quanto occorre considerare che l'eventuale compensazione ipotizzata a luglio in misura inferiore alla stima prospettata determinerebbe un insostenibile taglio lineare della spesa già a bilancio concentrato nei mesi restanti dell'anno.

## **2. Fondo Sanitario Nazionale – Fondo Nazionale Protezione civile**

Il DL 18/2020 ha previsto un incremento delle risorse per il Fondo Sanitario Nazionale (+1.410 milioni) e per il Fondo Nazionale di protezione civile (+ 1.650 milioni). È prioritario un ulteriore incremento dei Fondi a fronte dell'emergenza e necessario:

- velocizzare l'attuazione del Patto Salute 2019-21
- prevedere che i fondi della Protezione Civile siano posti a copertura delle spese delle autonomie territoriali non solo dell'Amministrazione centrale



### **3. Fondo Trasporto pubblico locale**

Il Fondo Nazionale dei Trasporti nella attuale dotazione di 4,9 mld di euro è sottostimato. le Regioni contribuiscono con risorse aggiuntive fino a circa 6 mld di euro.

Il settore subisce:

- la contrazione dei servizi di trasporto pubblico locale e riduzione dell'utenza, in media del 75-80%;
- la riduzione dei proventi da traffico;
- lo stravolgimento dell'equilibrio dei contratti di servizio vigenti e rischio di mancata continuità aziendale.

È evidente la necessità di assicurare l'equilibrio economico-finanziario degli operatori del settore.

**Le Regioni e le Province autonome chiedono un fondo destinato a compensare la riduzione dei proventi da traffico registrati nelle Regioni e le Province autonome a decorrere dall'inizio delle restrizioni imposte alla circolazione delle persone per contenere gli effetti negativi dell'emergenza epidemiologica da CoVid-19 sulle imprese affidatarie di servizi di trasporto pubblico locale e regionale ferroviario, automobilistico e via acqua.**

### **4. Piano straordinario investimenti e semplificazione della legislazione nazionale**

**È prioritario affiancare all'attuale manovra di sostegno alle imprese e famiglie anche una politica di rilancio degli investimenti, che acceleri e accompagni la crescita nel lungo termine.**

Le Regioni e le Province autonome ritengono prioritario lo **sblocco immediato delle risorse del Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni centrali**, oltretutto non più rinviabile il rilancio delle opere pubbliche, con un **nuovo modello di sviluppo di «hub» di investimenti sul territorio**, che acceleri la programmabilità degli investimenti e la crescita dei territori con l'assegnazione delle risorse alle Regioni e con l'obbligo delle stesse al riparto in data percentuale agli enti locali del proprio territorio; previa condivisione delle priorità con gli enti locali. La sinergia istituzionale fra Stato, Regioni ed Enti territoriali deve essere sfruttata al massimo e può essere il veicolo per superare la crisi, le stime infatti prevedono un recupero solo parziale dopo due anni dei livelli precrisi dell'attività economica.



Gli investimenti devono essere generare **un congruo surplus di bilancio primario per rendere sostenibile il rapporto «debito/PIL**. Questi i settori di particolare interesse:

- **Pianificazione degli investimenti già programmati in materia di sicurezza, infrastrutture per il trasporto** (ferroviarie, stradali, portuali, mobilità sostenibile etc.) e **rinnovo parco mezzi** (ferroviari, bus, navali) con attenzione alla messa in sicurezza delle Ferrovie ex-concesse;
- **Pianificazione degli investimenti per il completamento del comparto infrastrutturale dei Servizi Idrici Integrati ai fini del risparmio idrico** (risanamento reti di distribuzione, riuso delle acque reflue) e **della tutela ambientale** (collettamento acque reflue, depurazione);
- **Rifinanziamento e razionalizzazione dei fondi in materia di politiche per la casa e abitative** nonché il **superamento delle barriere architettoniche**;
- **Perequazione infrastrutturale**;
- **Rete infrastrutture scolastiche**;
- **Rete ospedaliera e infrastrutture la salute**;
- **Digitalizzazione/Banda Ultra Larga**

Si contribuisce alla crescita del Paese **anche** attraverso l'accelerazione e il **potenziamento** delle opere infrastrutturali connesse alla realizzazione dei **“Giochi Olimpici e Paraolimpici 2026 Milano-Cortina”**

## 5. Sostegno alle imprese

**Le Regioni e le Province autonome chiedono un fondo straordinario da affiancare in sinergia alle misure già adottate dalle stesse Regioni anche con fondi propri.**

Si auspica il coinvolgimento preventivo delle Regioni: a titolo esemplificativo la scelta di **sopprimere anticipatamente e definitivamente la disposizione contenuta nell'articolo 18 comma 1 lettera r)** del D.lgs. n. 112/1998 anche nei confronti delle Amministrazioni in cui era attualmente operativa testimonia un mancato coordinamento ed un vulnus nei confronti del principio di leale collaborazione quanto mai necessario in questo momento di emergenza.

Alle risorse devono essere affiancate azioni per:

- **Rendere trasparenti e più semplici le procedure che devono seguire i soggetti finanziatori nell'erogazione del finanziamento:** emerge il rischio di una disparità di trattamento fra i soggetti destinatari e soprattutto, in considerazione della limitatezza delle risorse a disposizione, non è assicurata la copertura di tutte le esigenze manifestate dalle imprese e, in particolare, di quelle che si trovano in una situazione di maggiore difficoltà e che non hanno rapporti consolidati con le banche.

- **Sfruttare tutte le opportunità offerte dalla normativa in materia di aiuti di Stato:** è assolutamente necessario che il Governo si adoperi tempestivamente per procedere alle notifiche generali (c.d. notifiche ombrello) sia con riferimento al quadro temporaneo delle misure di aiuto a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID 19, sia con riferimento all'art 107 2 b del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea in tema di aiuti per i danni dovuti alle calamità

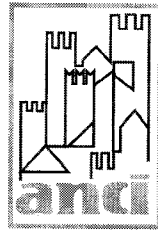
**Gli interventi di sostegno alle imprese sono limitati al settore delle garanzie sul credito e non sono previste misure a fondo perduto.**

Per quanto riguarda la cosiddetta fase 2, si propone che, qualora vengano garantite da parte delle imprese chiare misure di sicurezza e, parimenti, il monitoraggio effettuato dal Ministero della Salute risulti positivo rispetto ai parametri, tutte le imprese, assoggettate a detti protocolli, possano riprendere in sicurezza la propria attività: più in generale, è necessario, **superare la disciplina di apertura e chiusura delle attività produttive sulla base dei codici ATECO puntando invece sui precisi protocolli di sicurezza per settore.**

Roma, 7 maggio 2020

AP 7

AU-B  
7/5/2020



## CONFERENZA PERMANENTE PER IL COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

7 Maggio 2020

### Documento ANCI su Documento di economia e finanza (DEF 2020)

#### Premessa

Il Documento di economia e finanza (DEF) è quest'anno ampiamente condizionato dal contesto inedito dell'emergenza dovuta alla pandemia da virus COVID-19.

Le previsioni macroeconomiche danno da sole l'idea di una crisi davvero senza precedenti, anche se paragonata a quella dello scorso decennio. Tutta l'economia mondiale è coinvolta e la ripresa dei circuiti industriali e degli scambi internazionali sarà ancora per molti mesi condizionata dagli esiti del contrasto alla diffusione del virus.

La riduzione del 7,1% del PIL indicata nel DEF è una misura riassuntiva e forse perfino ottimista a fronte di un calo atteso per il primo semestre del -15%. La sintesi, tuttavia, non restituisce la profondità dei problemi che abbiamo di fronte: l'occupazione in calo del 6,5%, il crollo degli investimenti, che rischia di coinvolgere anche quelli degli enti locali in robusta ripresa fino all'inizio dell'anno, nonché l'esigenza di un sostegno straordinario all'innovazione, si accompagnano all'attesa di una ripartenza fondata inevitabilmente su nuove basi per l'operatività di tutti i settori economici e di intere filiere di servizi pubblici, regionali e locali.

Sono di uso corrente metafore belliche per descrivere con più efficacia l'attuale contesto, COVID-19 è il nemico, contro il quale adeguare armi tattiche e risorse strategiche, in modo concentrato e "chirurgico". Ma il dato più rilevante per chi è chiamato a responsabilità di governo, tanto più nei territori, è l'effetto rivelatore che questa emergenza sta avendo sulla nostra azione. L'emergenza mette a nudo la debolezza dei sistemi pubblici, sanitari e sociali in primo luogo.

Per ciò che riguarda i Comuni e le Città metropolitane, la crisi fa emergere con ancora maggior evidenza gli effetti in molti casi devastanti dei tagli stabiliti nel quinquennio 2011-2015, solo in parte mitigati negli anni successivi, che si sono concretizzati in una riduzione netta di capacità operativa per migliaia di Comuni e per la totalità delle Città metropolitane. Queste ultime, tuttora, vedono il proprio ruolo fortemente diminuito dal mancato riconoscimento delle funzioni programmatiche, che pure la legge 56/2014 ha espressamente riconosciuto, ma che non hanno alcun riscontro in termini di ulteriore e dovuto finanziamento.



Emergono altresì in tutta la loro gravità le differenze territoriali in termini di capacità dei Comuni di svolgere in modo ovunque adeguato le funzioni sociali sulle quali si è basata una parte molto importante della reazione all'emergenza delle scorse settimane. Ed emergono i limiti dettati da una regolamentazione amministrativa e contabile ancora densa di controlli, divieti ed ostacoli alla spedita azione delle amministrazioni locali.

Tra tante difficoltà, i Comuni sono stati in prima linea fin dalla prima fase dell'emergenza epidemiologica, nel presidiare non solo le misure di distanziamento sociale decise dal Governo, ma anche l'applicazione delle misure specifiche di quarantena obbligatoria e volontaria, attraverso la riconversione dei servizi rivolti agli anziani, alle famiglie in difficoltà e ai cittadini diversamente abili, la cui condizione di isolamento obbligatorio comporta forti rischi aggiuntivi. L'iniziativa di sostegno alimentare promossa con l'ordinanza della Protezione civile n. 658 de 27 marzo è stata un esempio molto significativo della capacità dei Comuni, di ogni dimensione e caratura tecnico-amministrativa, di farsi carico di un'esigenza essenziale nelle condizioni date dal primo mese dell'emergenza. Nel giro di pochi giorni è stata impiegata la quasi totalità dei 400 mln. resi disponibili, attraverso uno sforzo eccezionale, anche di tipo amministrativo e contabile, che ha permesso di portare il contributo di solidarietà alimentare nelle case dei cittadini più esposti alle conseguenze della chiusura delle attività economiche e delle restrizioni alla mobilità.

#### **La ripresa con regole certe e con un più ampio spazio di manovra per gli enti locali**

Con il documento in 10 punti presentato qualche giorno fa, i Sindaci delle grandi città italiane si sono fatti interpreti in prima persona delle richieste che l'ANCI ha formulato per una riapertura sicura, duratura e in grado di affidarsi alle capacità dei Comuni di ampliare il proprio raggio di azione nei controlli, nell'aiuto alle fasce deboli e nella ripresa delle attività, a cominciare dal sostegno agli investimenti pubblici locali, purtroppo compromessi dall'emergenza ma essenziali per contenere la contrazione dell'economia.

Il documento dei Sindaci richiama la necessità, per far ripartire il Paese, di affidarsi agli ottomila Comuni, dando loro gli strumenti per veicolare l'iniezione di liquidità di cui le famiglie e le imprese più colpite hanno bisogno dopo questo lungo stop e per far ripartire i lavori pubblici locali con procedure semplificate di affidamento e di gestione. È indispensabile fare chiarezza sulle modalità della riapertura e sulle regole per garantire la sicurezza. L'obbligatorietà delle mascherine, ad esempio, comporta la loro disponibilità diffusa e a basso costo; il prezzo imposto con l'ordinanza del Commissario Arcuri di ieri recepisce questo aspetto. Per poter andare a lavorare in autobus o in metropolitana, si deve decidere la nuova capienza dei mezzi e si deve gestire l'effetto economico della riduzione del servizio. Altrettanto indispensabile è riconoscere un sostegno alle famiglie che tornano al lavoro e lasciano i bambini a casa, con un ampliamento del bonus *baby sitter*, facendo ripartire le attività gestite dal terzo settore, anche se con numeri ridotti per non creare assembramenti e contenere i rischi di ripresa del contagio. Dal punto di vista finanziario, l'ANCI si è rivolta al Presidente del Consiglio per avere garanzie su temi cruciali, quali la copertura del costo del trasporto pubblico locale, da assicurare al di là del reale sviluppo dei chilometri programmati, inevitabilmente ridotto; sulla dimensione del fondo che il Governo si è impegnato a istituire, i tre miliardi assegnati ai Comuni, le risorse vanno monitorate in relazione al reale andamento della crisi e devono



essere incrementate, anzitutto liberando avanzi di amministrazione e frenando l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE).

Inoltre, va assicurata la massima chiarezza sui ruoli delle diverse istituzioni. Appare preoccupante l'interferenza di diverse Regioni sulle competenze comunali, come gli oneri di urbanizzazione e l'occupazione di suolo pubblico, che possono essere rimodulati solo con l'accordo dei Comuni e sulla base di contestuali ristori. Sono molti i campi nei quali la cooperazione interistituzionale può avere efficacia. È urgente, per esempio, un fondo per il sostegno agli affitti delle attività commerciali chiuse per decreto e per il pagamento dei canoni demaniali, argomento sul quale è auspicabile la convergenza di risorse e di impegni da parte di tutti i livelli di governo.

### I rischi della crisi sui bilanci degli enti locali

Le misure finora rese disponibili per sostenere gli equilibri di bilancio degli enti locali sono ancora parziali e non colgono la complessità e varietà delle diverse situazioni. La libertà nell'utilizzo degli avanzi è tuttora limitata agli avanzi "liberi" e ad alcune forme di svincolo dei "vincolati", mentre sulle entrate vincolate le norme attuali si limitano alla liberalizzazione dell'utilizzo dei proventi da concessioni urbanistico-edilizie. Ma la riforma della contabilità, i tagli intervenuti e le particolarità locali che caratterizzano un'ampia minoranza di enti rendono necessario ed urgente un intervento più ampio e risolutivo.

Come emerge dalla tabella seguente (necessariamente basata su dati 2018), la disponibilità di avanzi liberi riguarda moltissimi enti, ma oltre 2.200 Comuni ne restano tagliati fuori, per via dei disavanzi anche dovuti al riaccertamento dei residui stabilito con la riforma contabile, o per effetto dell'esigua dimensione dell'avanzo disponibile. Tra questi ben 64 città medio grandi (i due terzi circa) e molti enti del Centro e del Sud del Paese.

REGIONE	Comuni rilevati	Comuni in condizione di disavanzo tecnico o con avanzo minimo	
		v.a.	%
<b>ITALIA</b>	<b>7.920</b>	<b>2.201</b>	<b>28%</b>
NORD	4.427	512	12%
CENTRO	973	439	45%
SUD E ISOLE	2.520	1.250	50%
1 - FINO A 1.000	1.973	352	18%
2 - 1.001-5.000	3.557	970	27%
3 - 5.001-10.000	1.177	360	31%
4 - 10.001-20.000	693	259	37%
5 - 20.001-50.000	414	194	47%
6 - 50.001-100.000	61	38	62%
7 - 100.001-250.000	33	20	61%
8 - OLTRE 250.000	12	8	67%

La situazione migliorerebbe se venisse accolta la richiesta dell'ANCI di rendere pienamente disponibili, a fini di contrasto all'emergenza e a sostegno degli equilibri di bilancio, gli avanzi "destinati", quelli a destinazione non specifica per singoli interventi o opere, ma per grandi categorie, per effetto di leggi o di vincoli apposti dall'ente stesso. Resterebbero tuttavia ancora fuori dagli effetti della misura oltre 1.400 Comuni.

AP<sup>3</sup>

**Comuni con avanzi liberi e destinati non disponibili**

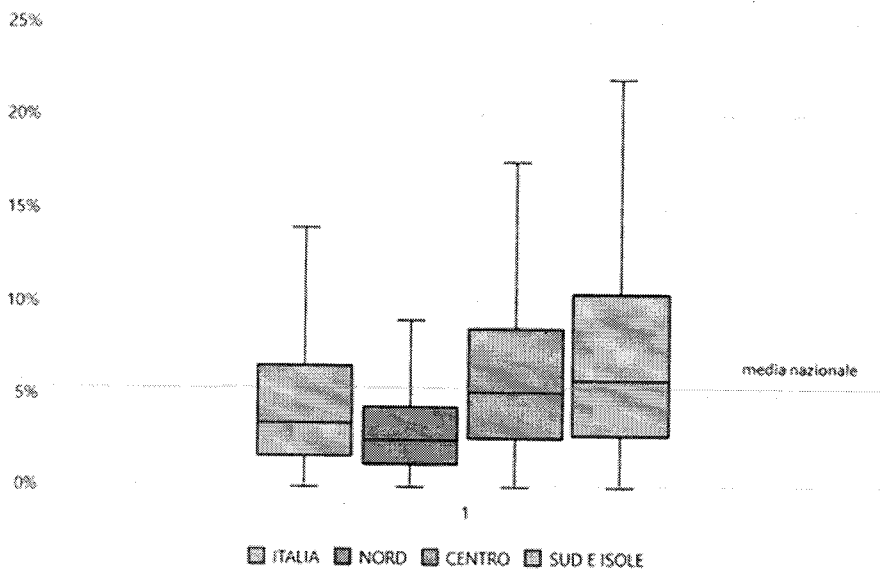
REGIONE	Comuni rilevati	Comuni con avanzo libero e destinato < 1% della spesa corrente	
		v.a.	v.p.
<b>ITALIA</b>	<b>7.920</b>	<b>1.428</b>	<b>18%</b>
NORD	4.427	266	6%
CENTRO	973	240	25%
SUD E ISOLE	2.520	922	37%
1 - FINO A 1.000	1.973	264	13%
2 - 1.001-5.000	3.557	664	19%
3 - 5.001-10.000	1.177	214	18%
4 - 10.001-20.000	693	150	22%
5 - 20.001-60.000	414	102	25%
6 - 60.001-100.000	61	21	34%
7 - 100.001-250.000	33	10	30%
8 - OLTRE 250.000	12	3	25%

È pertanto necessario permettere una deroga generalizzata al comma 898 della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145/2018), che limita l'utilizzo degli avanzi degli enti in disavanzo complessivo alla sola quota oggetto di ripiano nell'anno di riferimento del bilancio, così da evitare che le economie anti-emergenza finiscano pressoché integralmente nella copertura di disavanzi pregressi.

Il **Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE)** "protegge" la veridicità dei bilanci locali da accertamenti di entrata che possono non tradursi in effettivi incassi. La sua distribuzione è molto diversificata per territori e per fasce demografiche di enti, come mostrano i grafici e le tabelle che seguono. La riduzione della percentuale minima di accantonamento (oggi al 95%, riducibile al 90% per gli enti in regola con i pagamenti) permetterebbe di disporre di una parte delle risorse accantonate che ammontano a ben 4,7 mld. di euro (previsioni 2019). Nei grafici che seguono si mostra la distribuzione del FCDE e il valore pro capite degli enti con maggiore concentrazione, enormemente più alto, a fronte di un media nazionale del 5,2% (in rapporto alle spese correnti) e di un valore pro capite nazionale pari a 78 euro/ab.

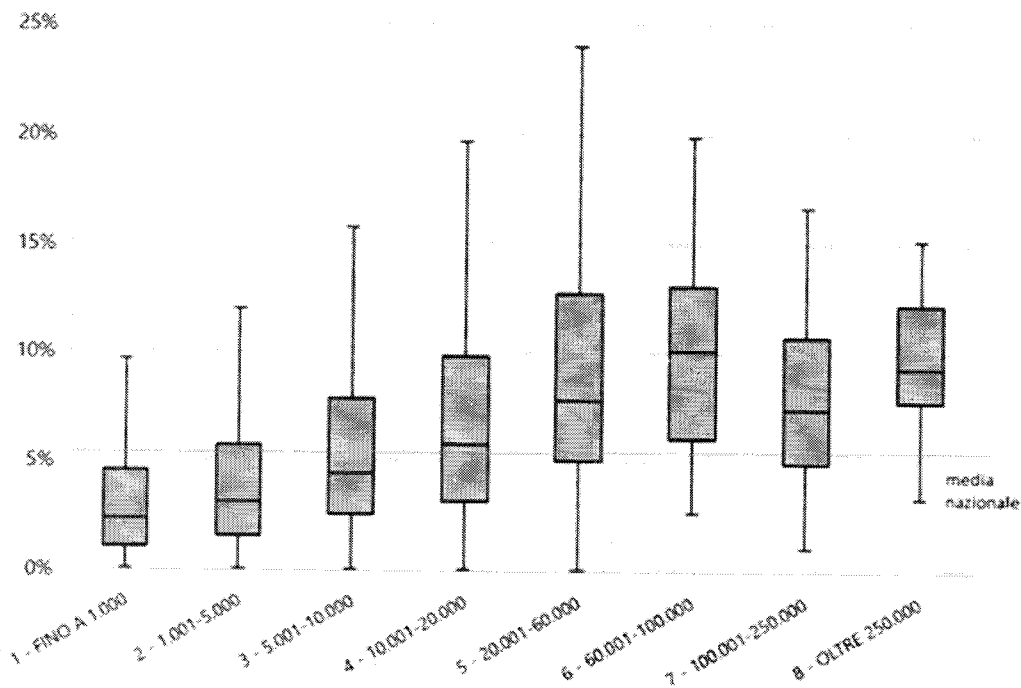


### Comuni. Rapporto tra FCDE 2019 (previsione) e spesa corrente per area geografica



	ITALIA	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE
N. Comuni con FCDE sopra media	2.693	813	484	1.396
in %	34%	18%	50%	55%
€ pro capite Comuni sopra media	109	93	111	119
€ pro capite Comuni sotto media	24	23	29	27

### Comuni. Rapporto tra FCDE 2019 (previsione) e spesa corrente per classi demografiche



	1 - FINO A 1.000	2 - 1.001-5.000	3 - 5.001-10.000	4 - 10.001-20.000	5 - 20.001-60.000	6 - 60.001-100.000	7 - 100.001-250.000	8 - OLTRE 250.000
N. Comuni con FCDE sopra media	398	1.002	506	398	307	51	23	10
in %	20%	28%	43%	56%	73%	84%	70%	83%
€ pro capite Comuni sopra media	107	91	78	82	89	99	98	178
€ pro capite Comuni sotto media	24	19	20	21	25	34	41	60

Font: elaborazioni IFEL su dati BDAP

AP

**La sospensione del pagamento delle quote capitali** dei mutui della Cassa depositi e prestiti e anche delle banche – in applicazione di un'intesa recentemente siglata con l'ABI da ANCI e UPI – costituisce un rilevante sollievo per ampie fasce di enti locali, essendo il debito (diversamente da avanzi e FCDE) più uniformemente distribuito tra tutte le aree e le fasce demografiche.

Per assicurare il pieno successo dell'operazione, che può comportare un minor esborso per circa 1,5 miliardi di euro, sono però necessari **alcuni correttivi**, anche in chiave di semplificazione delle procedure di approvazione, in assenza dei quali è elevatissimo il rischio vedere vanificato il buon esito di questo tipo di interventi:

- consentire la possibilità di accedere all'operazione anche nel corso dell'**esercizio provvisorio**. Ricordiamo che i termini per l'approvazione del bilancio sono stati posticipati al 31 luglio e alla luce delle incertezze dovute all'emergenza epidemiologica è prevedibile che entro il mese di maggio, periodo di vigenza della finestra negoziale, moltissimi enti non saranno nelle condizioni di approvare il bilancio;
- semplificare la procedura di accesso, ritenendo valida ai fini dell'approvazione della rinegoziazione anche la **delibera di Giunta** in luogo della delibera consiliare;
- favorire l'accesso all'operazione Cdp, nonché alla prospettiva di rimodulazione dei piani di ammortamento dei mutui bancari, anche degli **enti in stato di dissesto finanziario** che non abbiano ancora vista approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato (ai sensi dell'art. 261 TUEL) o che, essendo ancora nei termini, non l'abbiano deliberata. La crisi attuale ha infatti rallentato le procedure di verifica dei piani di rientro da parte del Ministero dell'interno e alcuni enti rischiano pertanto di rimanere esclusi dall'operazione per effetto delle clausole ordinariamente previste da Cdp e dagli istituti bancari. Nell'attuale fase emergenziale appare comunque ancor più necessario fornire un sostegno concreto anche agli enti in crisi finanziaria che abbiano tuttavia avviato un percorso di risanamento.

Va altresì richiamata l'attenzione sulla possibilità di derogare ad alcuni dispositivi che possono limitare l'efficacia, in particolare, delle rimodulazioni dei piani di ammortamento dei **mutui bancari** conseguenti all'**Accordo ANCI-UPI-ABI**. Proponiamo di derogare ad alcuni vincoli, quali le modalità dell'indebitamento ex art. 204 TUEL e l'articolo 41 della legge 448/2001 sui criteri di convenienza delle rinegoziazioni. Inoltre, sempre in un'ottica di semplificazione, va assicurata l'estensione automatica delle garanzie fornite dagli enti locali a copertura dei nuovi piani di ammortamento.

Appare infine necessario un intervento specifico riguardante la moratoria per il 2020 della restituzione delle **anticipazioni di liquidità di cui al dl 35/2013** e sulla gestione dei **prestiti obbligazionari** (che per diverse città medio-grandi rappresentano la forma prevalente del debito), quale ulteriore testimonianza della necessità, in un contesto di forte e generalizzato stress sistemico, di procedere ad ampio raggio con tutti gli strumenti che consentano di alleggerire gli oneri finanziari dei Comuni.

L'ANCI, pur ritenendo tali misure di assoluto rilievo, considera comunque necessario riavviare quanto prima il confronto sul percorso di **ristrutturazione dell'intero debito locale così come delineato dall'articolo 39 del recente decreto "Proroghe"** (dl 162/2019), al fine di pervenire ad un abbattimento strutturale degli oneri da indebitamento dovuti ai tassi molto elevati di qualche anno fa, quale contributo essenziale al recupero dei margini di manovrabilità finanziaria dopo anni di misure restrittive e, ancor più oggi, di fronte alle difficoltà che deriveranno dalla gestione post emergenziale.

Inoltre, diversamente da altre crisi da calamità naturale del passato, anche recente, tra gli enti locali si va profilando un'aspettativa ben fondata di **vera e propria crisi da crollo delle entrate proprie**.





Come emerge dall'appendice allegata a questa memoria, l'aspettativa di perdita di entrate proprie espressa dai responsabili dei capoluoghi di provincia interrogati dall'ANCI (risposte da 56 città per 12 mln. di abitanti) indica uno scenario che desta grande preoccupazione: riduzione nelle entrate proprie (tributi e tariffe) pari al 23%, valore che proiettato su scala nazionale **porterebbe la perdita ad oltre 8 miliardi di euro.**

Nelle prossime settimane lo scenario degli effetti della crisi sugli equilibri dei Comuni e degli enti locali si potrà valutare con maggior dettaglio, anche sulla base dell'effettivo riparto dei benefici derivanti dalla sospensione dei mutui, dall'utilizzo degli avanzi e dalle ulteriori auspicabili misure che verranno adottate. Deve però essere chiaro, fin d'ora, che gli enti locali devono poter partecipare in misura congrua all'inevitabile aumento del *deficit* pubblico a contrasto della crisi da virus COVID-19. Le misure già attivate e soprattutto quelle che si prospettano con il prossimo intervento del Governo, in particolare il fondo di sostegno alla perdita di gettito dei Comuni, delle Città metropolitane e delle Province, saranno passi decisivi per poter affrontare la crisi con maggior efficacia, sulla base di un monitoraggio condiviso e puntuale.

Oggi chiediamo che il Parlamento si faccia carico della pressante domanda di sostegno da parte del sistema delle autonomie locali e interprete di esigenze sia economiche che di semplificazione amministrativa e contabile che riguardano tutti i cittadini italiani, nella consapevolezza che non siamo ancora fuori dai rischi della pandemia e che la ripresa non sarà breve, né semplice.

Il DEF 2020, pur tratteggiando la situazione in modo espressivo, non riflette in modo adeguato il rapporto tra conseguenze della crisi e stabilità delle amministrazioni locali, rapporto che invece consideriamo fondamentale per fronteggiare la crisi in atto.

### **Le due facce della digitalizzazione**

L'attuale crisi mette in primo piano anche l'esigenza di una più completa attuazione dei programmi di digitalizzazione della PA locale, dalla dematerializzazione dei documenti all'interazione per via telematica con i cittadini e le imprese.

La digitalizzazione della PA passa per l'attivazione di una molteplicità di piattaforme nazionali, realizzate dalle amministrazioni centrali delegate, con l'obiettivo di offrire funzionalità fondamentali e trasversali nella dematerializzazione dei procedimenti amministrativi delle PA.

La trasformazione digitale non si è finora realizzata compiutamente, dal momento che la PA locale, preliminarmente all'adozione di tali piattaforme nazionali, ha dovuto fare i conti con il superamento di divari tecnologici, organizzativi e di competenze e con le forti riduzioni di risorse subite.

In alcuni casi è necessario ripianificare le tappe non concertate della digitalizzazione della PA, a cominciare dalla piattaforma dei pagamenti (*pagoPA*) che vede l'incombenza del termine fissato al 30 giugno 2020, del tutto insostenibile per la maggioranza dei Comuni italiani, così da assicurare tempi sostenibili e certi anche per le amministrazioni locali meno attrezzate e sostenerle con un programma di accompagnamento e con servizi di accesso gratuiti.

È necessario, in altri termini, che le PA centrali responsabili delle piattaforme nazionali abilitanti non trascurino la questione dei costi del dispiegamento e prevedano strumenti per favorire la "messa a terra" delle innovazioni che rientrano nella strategia nazionale, come è avvenuto recentemente nell'avvio di SIOPE+, attraverso il quale tutti i Comuni hanno dematerializzato gli ordinativi di incasso e pagamento nei tempi previsti dalla

norma, grazie agli interventi di sostegno (sperimentazione incentivata e intermediazione gratuita per gli enti meno attrezzati) e all'avvio concertato e graduale.

### **Gli investimenti e gli appalti. La ripresa, come ieri, passa dai territori**

Il 2019 è stato un anno di concreta ripresa degli investimenti degli enti locali, come attestato anche dal DEF 2020. La crisi da COVID-19 sta determinando un'inevitabile battuta d'arresto che va contrastata tempestivamente.

Le principali leve per incidere sul sostegno agli investimenti degli enti locali sono:

- **l'intensificazione dei contributi statali**, anche attraverso l'anticipo della messa a disposizione dei fondi già inseriti nelle leggi di bilancio 2019-20, attualmente previsti per gli anni dal 2021 in poi.  
Per questo l'ANCI propone che tutti i Comuni che siano nelle condizioni di ampliare i programmi di investimento con affidamenti realizzabili entro l'anno possano accedere a finanziamenti aggiuntivi, in particolare sui programmi di cui ai commi da 29 a 80 della legge di bilancio 2020 (legge n. 160/2019).
- **la forte semplificazione degli adempimenti** connessi agli affidamenti.

Le proposte di semplificazione sono di seguito sintetizzate

### **Proroghiamo le misure del decreto sbloccantieri che stanno funzionando**

Il decreto legge cd "Sblocca cantieri" ha **sospeso fino al 31 dicembre 2020** circa 53 norme, alcune delle quali impattano significativamente sugli affidamenti di lavori, beni e servizi di Comuni e Città Metropolitane: obbligo di aggregazione per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture per tutti i Comuni non Capoluogo; Albo presso Anac dei componenti le Commissioni Aggudicatrici; Sub-appalto; divieto di utilizzare l'istituto dell'appalto integrato.

I dati del Cresme del gennaio scorso, sull'andamento degli appalti di opere pubbliche, registravano un netto *trend* positivo negli ultimi dieci mesi (+16% la spesa dei Comuni in investimenti e +40% il valore delle gare d'appalto), dovuto sicuramente anche agli effetti positivi della misura che – come detto – ha sospeso l'obbligo di aggregazione per tutti i Comuni non capoluogo e semplificato le procedure per gli acquisti sottosoglia, consentendo dunque ad 8mila stazioni appaltanti, i Comuni, la possibilità di tornare ad essere motore di investimenti e attori della crescita socio-economica.

La fase sperimentale dovrebbe dunque terminare a dicembre 2020.

Nel frattempo, la crisi sanitaria dovuta al Covid-19 impone una riflessione ed una decisione su cosa fare nell'immediato, nelle more di attuazione del nuovo Regolamento sul codice Appalti, che dovrà sostituire la disciplina delle linee guida Anac.

La proposta dell'ANCI è semplice:

### **Proroghiamo subito di un altro anno le misure dello Sbloccantieri che stanno dando buoni risultati**

Sono le misure che consentono per almeno un altro anno di:

1. **Far sì che tutti i Comuni possano affidare direttamente**, senza obbligo di ricorso a SUA, CUC, Consorzi, Convenzioni, etc, le proprie gare. **Liberiamo così 8mila stazioni appaltanti sul territorio.** È un modello che sta funzionando per l'utilizzo delle risorse del cd fondo Fraccaro, 500 milioni per interventi infrastrutturali, dobbiamo poter dare continuità. Ora più che mai c'è bisogno che i Comuni possano procedere con le gare d'appalto anche direttamente. Ci sarà tempo per la qualificazione delle stazioni appaltanti.
2. **Appalto Integrato** possibile sulla base del progetto definitivo. In realtà sarebbe da introdurre questa possibilità non in una fase transitoria ma a regime, ed infatti abbiamo predisposto la norma anche per la fase a regime. Nelle more, proroghiamo



di un anno la norma che comunque consente di affidare progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera sulla base di un progetto definitivo.

3. **Consentire che gli appalti per le manutenzioni ordinarie e straordinarie** possano essere aggiudicati sulla base di progetti definitivi cd semplificati (elenco dei prezzi unitari delle lavorazioni previste, computo metrico-estimativo, dal piano di sicurezza e di coordinamento con l'individuazione analitica dei costi della sicurezza da non assoggettare a ribasso) e consentire che l'esecuzione dei predetti lavori possa prescindere dall'avvenuta redazione e approvazione dei progetti esecutivi.
4. **Non obbligare le stazioni appaltanti a nominare esperti per le Commissioni Aggiudicatrici attingendo dall'ALBO Anac.** Non ha senso in questa fase di emergenza: esistono già tutte le garanzie sulla professionalità, incompatibilità ed inconfiribilità dei componenti delle commissioni aggiudicatrici che possono essere valutate anche dalle stazioni appaltanti.
5. **Sub appalto:** proroga della sospensione dell'obbligo di dover indicare la terna dei sub appaltatori già in fase di gara che ha bloccato tante e tante gare con ricorsi su ricorsi.

### **Procedure negoziate**

Già lo Sbloccantieri ha molto semplificato le procedure cd. negoziate.

La proposta di ANCI è quella di innalzarne le soglie, non innovando le procedure di aggiudicazione. Chiediamo dunque di portare la soglia dagli affidamenti diretti da 40 mila a 100mila e quella delle negoziate con almeno 3 operatori da 150mila a 350mila.

Crediamo sia in questa fase necessario per velocizzare al massimo gli affidamenti con questa procedura che peraltro, l'ultima Comunicazione sugli appalti in fase di emergenza della Commissione Europea, ritiene **pienamente legittima**.

#### **1. Sindaci Comuni Capoluogo Commissari Straordinari**

Per le opere di importo non inferiore a 1 milione di euro, vorremmo mutuare il modello Genova e applicarlo a tutti i Sindaci dei Comuni capoluogo consentendo loro, solo per opere strategiche, di agire anche in deroga al Codice appalti ma nel rispetto dei vincoli inderogabili dell'UE. Esattamente come per il Ponte di Genova.

#### **2. Acceleriamo il contenzioso**

Per un'accelerazione nella realizzazione di opere pubbliche, occorre una semplificazione anche del contenzioso. I giudizi pendenti in fase di aggiudicazione ed il rischio di dover cominciare daccapo anche senza una misura cautelare di sospensione, rischiano di ingessare per anni la realizzazione di opere pubbliche strategiche. Proponiamo, in caso di vittoria di un'impresa in un ricorso avverso l'aggiudicazione di un appalto, che sia disposto unicamente il risarcimento per equivalente, subito e provato. Corollario di tale disposizione è la limitazione al solo dolo e non anche alla colpa grave della responsabilità per danno erariale del dipendente che dispone l'aggiudicazione di un appalto, pur in presenza di un ricorso.

AP

## Appendice. L'analisi preliminare delle perdite di gettito da entrate proprie dei Comuni

Nelle scorse settimane ANCI ha diffuso tra gli "addetti ai lavori" uno schema di valutazione delle perdite di gettito sulle entrate proprie comunali che portava a stimare in modo sommario tre scenari di crisi. I tre scenari corrispondono *grosso modo* ai seguenti:

- rischio "basso": l'uscita dall'emergenza sarà relativamente rapida (diciamo a partire dal mese di maggio) e le perdite maggiori saranno confinate ai settori più direttamente esposti alla crisi. La riduzione di entrate derivante dai settori meno colpiti sarà recuperata in tempi relativamente rapidi, nell'anno stesso o entro il 2021.

Per quanto lo scenario meno aspro registri già un livello di perdite valutato in 3,7 mld. di euro, va tuttavia considerato poco realistico, in quanto la perdurante chiusura delle scuole e le chiusure di attività stabilite attualmente per due mesi avranno probabilmente effetti più prolungati;

- rischio "medio": l'uscita dall'emergenza sarà meno rapida (diciamo da luglio), con strascichi sull'intera stagione estiva ma la situazione si potrà considerare "normalizzata" in autunno. La riduzione di entrate "recuperabile" sarà di più difficile gestione, ma almeno in parte acquisibile nell'arco di tre anni;
- rischio "alto": l'emergenza COVID-19 innesca una crisi economica nazionale ed internazionale di proporzioni e durata inedite, con grandi difficoltà di ripresa per settori economici anche non direttamente coinvolti dalle chiusure dei mesi più duri. Una parte significativa delle perdite di gettito risulterà non esigibile anche a medio/lungo termine.

Si tratta di scenari "di scuola", che non implicano alcuna previsione specifica, se non l'esigenza di considerare con la massima attenzione i segnali negativi di questi mesi per assicurare con la necessaria tempestività le misure necessarie (in termini di liquidità e di ristori) a tenere in piedi gli equilibri di bilancio dei Comuni, in un contesto certamente molto più complicato di quello, già difficile, determinato dall'eccesso di controlli e dalla complessa legislazione contabile che l'Italia si è data nell'ultimo decennio.

In corrispondenza di ciascun scenario, per ogni voce di entrata propria è stata definita una terna di percentuali crescenti, il cui livello si riferisce alle caratteristiche specifiche di ciascuna entrata. La tabella che segue dà la sintesi dei risultati definiti "a tavolino", che potranno essere valutati sulla base di dati più stabili solo più avanti, con riferimento all'intero primo semestre.

La previsione di perdita di gettito va intesa in senso *fattuale*: quanto di fatto può prevedersi in termini di minori incassi, che possono derivare da decisioni di riduzione per legge/regolamento o da spontanea "minor propensione" al pagamento nei termini da parte dei contribuenti che sono / si sentono colpiti dalla crisi in atto.

Tabella 1. Valutazione mancati incassi entrate proprie Comuni

Importi in milioni di euro			Valutazione mancati incassi entrate proprie Comuni (tre fasce di rischio, rispetto a 2019)						
Cat.	Entrate	2018	2019	basso %	basso va	medio %	medio va	alto %	alto va
1. Tributi		32.484	31.444	8,2%	2.566	12,0%	3.769	17,4%	5.469
3. Extratributarie		7.972	8.059	14,3%	1.155	23,4%	1.884	32,9%	2.653
<b>Totale Entrate proprie</b>		<b>40.457</b>	<b>39.503</b>	<b>9,4%</b>	<b>3.721</b>	<b>14,3%</b>	<b>5.652</b>	<b>20,6%</b>	<b>8.122</b>

Il riepilogo ( Tabella 1) mostra una valutazione più prudente di perdita di gettito (rischio "basso") di 3,7 mld. di euro; una valutazione pessimista (rischio "alto") di oltre 8 mld. di euro; una valutazione intermedia di 5,6 mld. di euro.



Con **la rilevazione avviata nei confronti dei Comuni capoluogo di provincia** si punta a confrontare le aspettative di perdita di gettito definite a “tavolino”, con quelle percepite dagli operatori dei Comuni medio grandi. Va sottolineato che, in questa fase di formazione dei bilanci e di primo impatto della crisi sulle attività e sulle finanze dei Comuni, le aspettative giocano un ruolo importante con riferimento alla tenuta dei servizi di sostegno ai territori che i Comuni ordinariamente svolgono.

Al fine di depurare la stima della perdita complessiva dall'effetto di valori significativamente fuori scala rispetto ai dati rilevati, per ciascuna perdita riferita alle entrate proprie è stato posto un tetto pari al 90° percentile della distribuzione della perdita di ognuna delle voci di entrata. Analogamente, sempre al fine di ottenere una stima di perdita il più possibile aderente alla realtà, in caso di perdite nulle per le tre principali voci delle entrate tributarie (IMU-Tasi, Add.le comunale Irpef e TARI) è stata assegnata di *default* una minore entrata. Tale valore è stato calcolato applicando a ciascuna delle tre voci di entrata del singolo ente la corrispondente percentuale di perdita complessiva, a sua volta calcolata sulla rispettiva voce di entrata 2019 per la totalità degli enti rilevati.

I risultati riguardano 56 capoluoghi per 13 milioni di abitanti e per circa il 31 per cento delle entrate proprie dei Comuni italiani (12,4 mld. di euro, Tabella 2).

*Tabella 2. Distribuzione per macroaree dei 56 enti e della relativa perdita*

Macro area	N. Enti	Popolazione	Popolazione (%)	Perdita complessiva (56 enti)	Entrate proprie 2019 (56 enti)	% perdita su corrispondente entrata 2019
1. Nord	34	6.462.462	61%	1.485.606.422	6.898.790.027	22%
2. Centro	10	3.831.312	18%	996.003.991	3.855.530.633	26%
3. Sud e isole	12	2.776.776	21%	360.993.458	1.676.551.817	22%
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>13.070.550</b>	<b>100%</b>	<b>2.842.603.871</b>	<b>12.430.872.477</b>	<b>23%</b>

L'incidenza della perdita rilevata sulle entrate 2019 non evidenzia significative differenze tra le tre macroaree.

La tendenza registrata è, in media, più accostata alla valutazione di rischio più elevato, lo scenario “pessimista” elaborato a livello nazionale, nonostante che le note ai questionari rilevati indichino che la previsione degli operatori punta ad una piena ripresa delle attività per il mese di luglio.

Sebbene la sospensione delle scadenze renda impossibile l'individuazione del mese di rinvio delle stesse, i casi di rinvio delle scadenze entro il trimestre Maggio-Giugno-Luglio superano il 10 per cento per ciascuna delle seguenti voci di entrata: Tari (36%), Imposta di soggiorno (18%), Tosap-Cosap (43%), Pubblicità (29%), Diritti Amministrativi (23%) e Concessioni-Fitti (20%). Va altresì segnalato che solo 15 capoluoghi su 56 dichiarano di aver già inviato gli avvisi per il pagamento della TARI.

AP

**Tabella 3. Sintesi perdite di gettito stimate dai Comuni capoluogo (56 enti, risposte al 22 aprile 2020)**

	Entrate proprie 2019 (56 enti)	Perdita Stimata (56 enti)	% perdita complessiva su corrispondente entrata 2019	Entrate proprie 2019 (Tutti gli enti)	Perdita attesa (Proiezione % nazionale)
	euro	euro		euro	euro
<b>Entrate Tributarie</b>	<b>9.774.977.907</b>	<b>1.740.337.044</b>	<b>18%</b>	<b>31.444.093.300</b>	<b>5.258.520.273</b>
101 - IMU-Tasi	4.504.348.445	456.757.913	10%	14.436.640.759	1.463.933.120
102 - Add.le IRPEF	1.534.837.353	207.928.391	14%	4.867.746.225	659.448.184
103 - Soggiorno	309.494.596	237.690.945	77%	571.735.920	439.091.471
104 - TARI	2.630.083.725	603.162.766	23%	8.940.534.026	2.050.350.549
105 - Tosap-Cosap	414.647.265	153.509.092	37%	852.848.991	315.738.342
106 - Pubblicità	144.474.229	48.128.902	33%	423.078.840	140.940.677
107 - Altri tributi	237.092.294	33.159.035	14%	1.351.508.538	189.017.930
<b>Entrate extratributarie</b>	<b>2.655.894.570</b>	<b>818.383.411</b>	<b>31%</b>	<b>8.058.517.607</b>	<b>2.235.504.280</b>
301 - Asili nido	79.536.374	31.218.510	39%	219.885.193	86.306.258
302 - Servizi scuola	190.573.943	75.156.830	39%	813.025.408	320.633.643
303 - Proventi cultura/turismo/sport	93.962.017	47.334.507	50%	259.815.438	130.885.145
304 - Servizi sociali	77.621.936	3.803.498	5%	396.189.154	19.413.269
305 - Gas-energia	4.412.218	1.844.000	42%	464.067.659	193.947.797
306 - Diritti amm.vi	158.933.552	9.275.789	6%	446.368.301	26.051.393
307 - Concessioni/fitti	524.114.822	42.449.344	8%	1.796.282.484	145.484.511
308/309 - Trasporti/Parcheggi	488.153.964	170.993.976	35%	717.899.173	251.470.748
311 - Sanzioni amm.ve da codice della strada o altro	819.134.078	398.331.360	49%	1.761.258.443	856.470.039
312 - Altre entrate extratributarie	219.451.666	37.975.596	17%	1.183.726.354	204.841.478
<b>Totale entrate proprie</b>	<b>12.430.872.477</b>	<b>2.558.720.455</b>	<b>21%</b>	<b>39.502.610.907</b>	<b>7.494.024.553</b>
Altre voci non riconducibili a quelle sopra elencate* **		283.883.416	2%		902.119.795
<b>Totale</b>	<b>12.430.872.477</b>	<b>2.842.603.871</b>	<b>23%</b>	<b>39.502.610.907</b>	<b>8.396.144.349</b>

\* La % è calcolata sul totale entrate proprie, \*\* Partecipate, dividendi, oneri di urbanizzazione...

Come riportato nella Tabella 3, la percentuale di perdita complessiva si attesta sul 21% (7,4 mld proiezione nazionale), tuttavia, includendo la perdita relativa a voci non riconducibili alle entrate proprie, tale valore aumenta per una perdita complessiva (proiezione nazionale) di circa 8,3 mld.

Sono 26 gli enti che hanno segnalato almeno una perdita non riconducibile alle entrate proprie. Tra le voci maggiormente indicate (più di 5 enti) vi sono: dividendi, minori entrate da organismi partecipati e proventi da concessioni edilizie.

Per le entrate extratributarie, l'incidenza della perdita è maggiore (31%) rispetto alle entrate tributarie; per queste ultime, tuttavia, la perdita rilevata è in valore assoluto maggiore (1,7 mld per i 56 enti che danno luogo a una proiezione nazionale di 5,2 mld).

Come era prevedibile, l'imposta di soggiorno sembra rientrare tra le voci di entrata maggiormente colpite: per i 56 enti, infatti, si rileva una riduzione del 77% della relativa entrata 2019. Tuttavia, sebbene significativa, la perdita in valore assoluto è all'incirca pari a meno della metà delle entrate relative sia a IMU-Tasi che a Tari, per tali voci la perdita prevista è di circa 1 miliardo per i soli capoluoghi rilevati (3,5 miliardi se si guarda alla proiezione nazionale).



Att. C  
7/5/2020

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020

IL DOCUMENTO DI PROPOSTE DELL'UNIONE PROVINCE D'ITALIA

Conferenza permanente per la finanza pubblica

ROMA 7 maggio 2020

## Premessa

L'esplosione della pandemia Covid-19 ha posto tutti i paesi europei in una situazione di emergenza sanitaria ed economica con una caduta delle attività produttive che non si vedeva dalla fine della seconda guerra mondiale.

Sono stati disposti pertanto provvedimenti eccezionali in campo sociale, sanitario ed economico ed è stata prevista, per la prima volta, la sospensione del patto di stabilità europeo.

Tutti i soggetti istituzionali - la Ue, gli Stati nazionali, le Regioni, gli Enti locali - sono chiamati a fronteggiare la crisi in atto e ad agire e programmare in maniera coerente con l'eccezionalità della fase attuale, prevedendo un percorso di fuoriuscita dall'emergenza che consenta di far ripartire le attività economiche, sociali e culturali in modo innovativo e in condizioni di sicurezza.

### 1. I contenuti

Per i motivi esposti il Def quest'anno viene presentato privo del Programma Nazionale di Riforma e con numeri che, evidentemente, testimoniano con efficacia lo sforzo che si sta producendo per gestire e affrontare gli effetti e le conseguenze dell'epidemia Covid 19.

Già con il decreto legge "Cura Italia" e il successivo Dl "Liquidità" e le misure di sostegno ai settori più colpiti dalla crisi, e a tutela delle classi sociali più a rischio, ci si è imposti un poderoso sforzo finanziario che non può evidentemente essere considerato sufficiente, ma che invece obbliga, come è evidente, una programmazione finanziaria che ha tutte le caratteristiche dell'eccezionalità:

- Previsioni per il solo biennio 2020/2021;
- Rinvio del Programma nazionale di riforma;
- Contrazione Pil 2020 -8%;
- Indebitamento netto PA al 10,4%;
- Pil previsto nel 2021 + 4,7%.

Non mancano peraltro nel Documento numeri ancor più prudenziali (come ad esempio il Pil 2020 al -10,6%) che tengono conto di scenari di rischio più difficili da affrontare, come è necessario che sia in una fase quale quella attuale in cui si fronteggia una situazione inedita e non prevedibile ancora con la dovuta adeguatezza.





Numeri ed interventi che dunque scontano l'eccezionale e repentino mutamento dello scenario economico e che sono tutti orientati a traguardare i prossimi mesi, fino a quando la realizzazione di un vaccino potrà garantire una ripresa della normalità nel sistema sociale ed economico del Paese.

Il Governo è al lavoro su un nuovo decreto legge che, riprendendo gli interventi del Cura Italia e del decreto Liquidità, rafforzandoli e prolungandoli nel tempo, preveda altre misure orientate a rafforzare il sistema sanitario, le forze armate, la capitalizzazione delle imprese, i pagamenti della PA, e le misure a sostegno della salute e l'innovazione tecnologica.

Il Governo si appresta a stanziare ulteriori 55 miliardi in termini di indebitamento netto (pari a circa 3,3 punti percentuali di PIL) per il 2020 e 24,85 miliardi a valere sul 2021 (1,4 per cento del PIL). Includendo anche l'eliminazione degli aumenti dell'IVA delle accise previsti per i prossimi anni.

Un ulteriore pacchetto di misure urgenti, di natura ordinamentale, sarà dedicato a una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, commercio, controlli, etc.).

## 2. Le richieste per garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il decreto legge di prossima emanazione deve in particolare fronteggiare la pesante instabilità finanziaria dei bilanci delle Province e degli enti locali dovuta principalmente all'imprevisto e sostanzioso calo delle entrate che deriva direttamente dalla crisi in atto, e che sono le risorse che prioritariamente garantiscono il normale esercizio delle funzioni fondamentali e dunque sono alla base dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali di competenza degli enti.

In tal senso occorre ricordare l'impegno che il Governo ha assunto lo scorso 17 aprile con UPI e ANCI relativamente alla costituzione di un fondo di 3,5 miliardi destinato a sanare le mancate entrate tributarie di Comuni, Province e Città Metropolitane.

Insieme al fondo il Governo si è impegnato all'apertura di un Tavolo di Monitoraggio finalizzato a garantire un tempestivo aggiornamento del flusso delle entrate tributarie correnti degli enti locali, in primo luogo per poter utilizzare il fondo di 3,5 miliardi di euro e verificare le ulteriori risorse che si rendessero necessarie al fine di garantire lo stesso livello di entrate dell'anno precedente.

L'UPI ha già stimato minori entrate in modo assolutamente prudentiale per 820 milioni (vedi documento allegato), per il mancato gettito dei principali titoli di entrata che per le Province sono essenzialmente legati al mercato automobilistico, ovvero l'Imposta di trascrizione IPT – legata alle variazioni di proprietà dei veicoli – e l'imposta sulla assicurazione obbligatoria Rca.

Per quanto concerne il gettito dell'IPT infatti, non siamo di fronte ad un rinvio di pagamento, né di una sospensione o di rateizzazione di importi. Semplicemente, in una situazione congiunturale così spiccatamente negativa per il Paese, non si comprano veicoli e quindi il gettito di entrata è praticamente perso.

Infatti essendo l'Ipt legata al settore automobilistico non si può immaginare di rallentare o addirittura frenare la caduta del gettito nei mesi successivi, senza che per il settore automobilistico non vengano previsti dei robusti e validi incentivi.

Per l'imposta Rcauto, già molte compagnie assicuratrici hanno garantito ai propri clienti un allungamento di validità delle polizze, con corrispondente mancato gettito della relativa imposta. Anche su questo versante, la crisi economica induce peraltro a comportamenti elusivi rispetto all'obbligo di copertura assicurativa dei veicoli circolanti, con conseguente minor gettito per le compagnie assicuratrici e per gli enti – Stato, Province e Città Metropolitane – che introitano parte del relativo premio.

La contrazione dei tributi provinciali emerge anche per quanto attiene le entrate extratributarie.

### 3. Le ulteriori richieste per il rilancio degli investimenti

Ma soprattutto UPI chiede al Governo di individuare fondi ad hoc per dare vigore e slancio agli investimenti degli enti locali: proprio nel mese di febbraio UPI ha presentato al Governo la proposta di un Piano degli investimenti su strade e scuole superiori, per sbloccare due miliardi e dare una prima forte spinta alla ripresa economica.

Occorre peraltro sottolineare che il rilancio degli investimenti è strettamente collegato alla garanzia per le Province di poter mantenere il bilancio d'esercizio in equilibrio finanziario utilizzando tutti i mezzi che la legge pone a disposizione per fare fronte alla crisi creata dall'emergenza sanitaria e altresì di poter ricostruire gli uffici tecnici e dei lavori pubblici, nonché finanziari, incisi dagli

effetti delle manovre finanziarie degli ultimi esercizi che hanno imposto una rilevante contrazione della spesa corrente.

Va dato atto che gli ultimi provvedimenti finanziari varati dal Governo prima della emergenza Covid-19 hanno mostrato una rinnovata attenzione alle Province e la consapevolezza che le richieste avanzate da UPI nei mesi scorsi sono motivate e condivisibili.

Le Province stanno finalmente tornando ad assumere personale per gli uffici strategici. Si tratta di figure che risultano essenziali per utilizzare a pieno le opportunità di rilancio che saranno introdotte dal Governo con il prossimo provvedimento. Auspichiamo che nel decreto ci sia una spinta ulteriore per incentivare le assunzioni di personale - in particolare ingegneri, architetti, progettisti, esperti di finanza locale e informatici - essenziale per il rafforzamento delle Province quali istituzioni dedicate agli investimenti e al supporto degli enti locali per lo sviluppo dei territori.

Si propone inoltre al Governo e al Parlamento che accanto alla previsione di fondi per gli investimenti per gli enti locali, siano inserite norme di semplificazione e accelerazione del Codice degli appalti.

Andrà previsto un supporto a tutte le incombenze che faranno capo agli enti locali, attraverso un apposito fondo di garanzia per gli aumentati oneri per la sicurezza nei cantieri già aperti e una semplificazione delle procedure per avviare l'avvio di nuovi cantieri.

Infatti, da quando le Province sono state costrette a sospendere i lavori nei cantieri le ditte si stanno attivando per vedersi riconosciuti maggiori oneri giustificati dalle maggiori spese generali per una gestione di sorveglianza e sanificazione, maggiori costi sulle voci generate da una incidenza riflessa sui prezzi dei materiali ; maggiori oneri della sicurezza; allungamento dei tempi di realizzazione delle opere a causa del minor numero di operai che potrà lavorare nei cantieri per il rispetto del distanziamento sociale.

Da ultimo ma non ultima, la necessità di rispondere con speditezza all'esigenza di garantire la riapertura delle scuole secondo criteri di sicurezza e distanziamento di operatori e studenti con interventi di manutenzione e di riorganizzazione degli spazi da effettuarsi entro il prossimo mese di settembre.

Chiediamo di poter realizzare i lavori ora che le scuole sono chiuse e anzi, sottolineiamo l'esigenza di avere fin da subito indicazioni chiare e certe sulle modalità con cui si prevede la riapertura delle scuole a settembre.

AP

E' di tutta evidenza il forte impatto che avrà sugli enti proprietari delle scuole la previsione di una diversa pianificazione degli spazi che consenta un maggiore distanziamento tra gli alunni: si tratta di prevedere aule più grandi, o di mettere a disposizione le stesse classi ad un numero dimezzato di studenti e quindi prevedere turni anche pomeridiani o ancora di prevedere la riconversione di ambienti più grandi.

Per non farci cogliere impreparati è necessario pianificare tali interventi per tempo e destinare risorse umane e finanziarie ad un nuovo modo di vivere la scuola che dovrebbe essere al centro delle politiche di investimento per il rilancio del nostro Paese.

Occorre infine considerare che, per l'imminente "fase 2", sarà essenziale una costante collaborazione istituzionale per consentire a tutte le istituzioni della Repubblica di dare una risposta coesa alle esigenze di ripartenza del Paese.

**In particolare, per le Province, sono tre i temi strategici** su cui occorrono risposte immediate:

**1. La costituzione di un fondo di 3,5 miliardi destinato a recuperare il mancato gettito delle entrate degli Enti locali.** Il Fondo dovrà essere assegnato in maniera "chirurgica", attraverso una analisi attenta e dettagliata sui bilanci, agli enti in proporzione alla quota di gettito realmente persa. Pertanto deve essere un fondo indistinto, che non preveda assegnazioni stabilite a titolo di contributo generico, ma mirate per ogni singolo Ente in relazione all'effettiva necessità. A tal fine è necessario costituire una sede di confronto politico-tecnico tra ANCI, UPI, MEF e Ministero dell'Interno, attraverso il quale monitorare attentamente gli andamenti delle entrate e l'ammontare del mancato gettito da coprire con il fondo, in modo da garantire gli equilibri di bilancio.

**2. L'assegnazione a Province, Comuni e Città metropolitane di un ruolo da protagonisti della "fase 2" di rilancio del Paese, attraverso un forte impulso agli investimenti degli Enti locali.** Il Paese ha bisogno urgente di un grande Piano di manutenzione, modernizzazione ed efficientamento del patrimonio pubblico. Continuare a puntare sulle grandi opere non è la risposta corretta al al bisogno di iniettare liquidità nell'immediato sui territori aprendo subito tanti piccoli cantieri in tutto il Paese.

Occorre piuttosto considerare strategica l'apertura di migliaia di piccole opere, agendo sui sistemi e sulle economie locali. Dal 2018 l'UPI, dati alla mano ed attraverso monitoraggi meticolosi a tappeto su tutto il territorio, ha fornito un quadro chiaro delle urgenze e delle criticità, sia rispetto ai 130 mila chilometri di viabilità gestita, con oltre 30.000 tra ponti viadotti e gallerie, sia rispetto al patrimonio edilizio scolastico che consta di 7.400 edifici.

Il monitoraggio sui ponti è rimasta lettera morta dal 2018, e le uniche opere finanziate (con 250 milioni in 5 anni) sono stati i Ponti sul fiume Po: come evidente, non sono solo i Ponti sul Po quelli a rischio caduta.

**Abbiamo un piano, che si fonda su un parco di progetti già pronti per essere tradotti in opere, per la cui realizzazione chiediamo la costituzione di un fondo ad hoc di 2 miliardi per gli anni 2020-2021:**

**- 1 miliardo destinato alla viabilità e alle infrastrutture viarie;**

**- 1 miliardo per le scuole superiori**

Sulle scuole, tra l'altro, vista la chiusura prolungata quasi certa, si potrebbe fare un grande lavoro di messa in sicurezza e di riorganizzazione degli spazi, così da permettere ai ragazzi, quando potranno tornare, di trovare edifici sicuri, moderni e pronti per supportarne la ripresa delle attività didattiche.

E' chiaro però che la tempistica di realizzazione di queste opere dovrà essere il più possibile accelerata.

A questo scopo proponiamo di adottare anche per le opere di particolare interesse locale, di valore pari ad almeno 1 milione di euro, procedure speciali, ponendo quali commissari straordinari i Sindaci dei Comuni capoluogo, i Presidenti di Provincia e i Sindaci metropolitani.

**3. Misure di semplificazione e accelerazione delle procedure di appalto.** Non è possibile rilanciare gli investimenti nel Paese se non si interviene con norme di semplificazione, accelerazione delle procedure di gara e di appalto e rafforzamento delle stazioni appaltanti. Il rischio, altrimenti, è di destinare risorse per cantieri che saranno aperti tra due anni.

Non si chiede una modifica definitiva al Dlgs 50/16 ma norme di deroga fino al 31 dicembre 2021, per semplificare le procedure degli appalti pubblici per lavori, forniture e servizi previste dal Codice dei contratti con l'obiettivo di accelerare l'azione amministrativa per favorire la ripresa degli investimenti pubblici locali.

Le proposte di semplificazione e accelerazione delle procedure riguardano le fasi di programmazione, progettazione ed affidamento dei contratti pubblici sotto e sopra soglia comunitaria.

In particolare si chiede di prevedere per gli Enti locali:

- la possibilità di espletare le procedure di appalto anche in mancanza di previsione nei documenti di programmazione degli investimenti e degli acquisti;

- la previsione di un unico livello di progettazione definitivo-esecutivo e la semplificazione delle conferenze di servizio per l'approvazione del progetto;

- la possibilità di stipulare il contratto senza attendere il termine di 35 giorni rispetto alla data di aggiudicazione;

- la semplificazione delle procedure di affidamento dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importi inferiori alla soglia comunitaria prevista dall'articolo 35 del Codice dei contratti pubblici, riferite alle modalità di scelta del contraente;

AP

- la semplificazione delle procedure di affidamento dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importi superiori alla soglia comunitaria prevista dall'articolo 35 del Codice dei contratti pubblici, riferite alle modalità di scelta del contraente;
- la possibilità di utilizzare le procedure di affidamento di cui ai punti precedenti anche per gli incarichi di progettazione.

